

Il Servizio per le Neurodivergenze della Biblioteca SUPSI DFA/ASP di Locarno: un esempio di cultura inclusiva in una Biblioteca

Ornella Monti-Jauch, Roberta Zariatti Coppes e Smilla Rizzo

Riassunto

Per promuovere un'educazione realmente inclusiva, la scuola deve accogliere la diversità attraverso pratiche didattiche flessibili, accessibili e personalizzate. Il Servizio per le Neurodivergenze della Biblioteca del Dipartimento formazione e apprendimento della SUPSI nasce per sostenere questo obiettivo, offrendo risorse e supporto su tematiche legate alla neurodiversità. Propone libri e materiali CAA, libri ad alta leggibilità, libri tattili, silent book e giochi per lo sviluppo delle funzioni esecutive. Il fondo è organizzato con parole chiave specifiche per facilitare l'accesso alle risorse. Il Servizio promuove una cultura dell'inclusione, coinvolgendo famiglie, docenti e specialisti. Sono previste iniziative formative per rafforzare le competenze educative nel triennio 2025-2028.

Parole chiave

inclusione, neurodiversità, neurodivergenze, didattica differenziata, accessibilità, funzioni esecutive, Comunicazione Aumentativa Alternativa

⇒ *Titel, Lead und Schlüsselwörter auf Deutsch am Schluss des Artikels*

⇒ *Titre, chapeau et mots-clés en français à la fin de l'article*

⇒ *Title, abstract and keywords in English at the end of the article*

Autrici

Ornella Monti-Jauch, Dipartimento Formazione e apprendimento/ Alta scuola pedagogica della SUPSI, Piazza San Francesco 19, 6600 Locarno, ornella.monti@supsi.ch

Roberta Zariatti Coppes, Dipartimento Formazione e apprendimento/ Alta scuola pedagogica della SUPSI, Piazza San Francesco 19, 6600 Locarno, roberta.zariatti@supsi.ch

Smilla Rizzo, Dipartimento Formazione e apprendimento/ Alta scuola pedagogica della SUPSI, Piazza San Francesco 19, 6600 Locarno, smilla.rizzo@supsi.ch

Copyright Cet article est publié sous la licence Creative Commons CC BY 4.0 :
<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>

Il Servizio per le Neurodivergenze della Biblioteca SUPSI DFA/ASP di Locarno: un esempio di cultura inclusiva in una Biblioteca

Ornella Monti-Jauch, Roberta Zariatti-Coppes e Smilla Rizzo

1. Introduzione

Il Servizio per le Neurodivergenze (SND) della Biblioteca del Dipartimento Formazione e apprendimento/Alta scuola pedagogica (d'ora in poi DFA/ASP) della SUPSI con sede a Locarno, è stato creato nel 2024, in collaborazione con il Centro Competenze Bisogni Educativi Scuola e Società (CCBESS)¹ del DFA/ASP.

In questo scritto faremo riferimento ai termini *neurodiversità* e *neurodivergenze*. Il concetto di neurodiversità nasce in ambito sociologico grazie al contributo della sociologa Judy Singer (1998; 2020), la quale considera la variabilità neurologica come parte integrante della biodiversità umana, sottolineando che non esiste un cervello identico a un altro. Il termine neurodiversità evidenzia e riconosce dunque le differenze naturali nella struttura e nel funzionamento del sistema nervoso (Chapman, 2021). Secondo questa prospettiva, le differenze cognitive, emotive e comportamentali rappresentano manifestazioni naturali della diversità umana; tali differenze devono essere riconosciute e valorizzate. (Dwyer, 2022).

Il termine neurodivergenza viene utilizzato per descrivere quelle modalità di funzionamento neurologico che si discostano da ciò che viene comunemente definito "neurotipico". Essere neurodivergenti può significare avere una diversa sensibilità agli stimoli, modalità di apprendimento non convenzionali o approcci peculiari alla comunicazione e al problem solving. Queste caratteristiche, se adeguatamente comprese e supportate, possono trasformarsi in risorse. Tuttavia, in contesti che non riconoscono o non accolgono tali differenze, esse possono tradursi in fatica, difficoltà nell'accedere agli apprendimenti, generare disagio emotivo. Tra le principali forme di neurodivergenza rientrano, ad esempio, il Disturbo dello Spettro Autistico (ASD), il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), come dislessia, discalculia, disgrafia e disprassia, i disturbi della coordinazione motoria. Le neurodivergenze non sono associate soltanto a sfide, ma anche a punti di forza. L'ambiente svolge un ruolo determinante nella promozione delle potenzialità e del benessere della persona (Black et al., 2024).

Attraverso la scelta del nome del servizio, si è dunque inteso mettere in evidenza non solo la volontà di valorizzare le differenze interindividuali, ma anche quella di sviluppare una maggiore sensibilità e consapevolezza rispetto ai bisogni delle persone neurodivergenti, in una prospettiva autenticamente inclusiva.

La fondazione del servizio si inserisce in un quadro di precise scelte politiche nell'ambito del sistema scolastico ticinese. Come affermato dalla Consigliera di Stato Marina Carobbio Guscetti al 13° Congresso svizzero di pedagogia specializzata a Friburgo: "Per alcuni l'inclusione sembra essere un costo, io ritengo sia un diritto". A nostro avviso questa frase rappresenta perfettamente l'ambizione del Servizio SND: rispondere in modo qualificato e innovativo alle crescenti esigenze di inclusione e di sostegno alle neurodivergenze, in linea con i principi di base della scuola pubblica ticinese in tema di inclusione.² Per garantire un'educazione inclusiva, è infatti importante supportare in modo competente chi ha difficoltà o bisogni educativi particolari (BEP), e allo stesso tempo creare un ambiente di apprendimento che permetta a ogni allievo e allieva di partecipare pienamente alle attività scolastiche e di esprimere al meglio le proprie potenzialità. Ciò significa che per essere davvero accessibile e offrire un'istruzione di qualità, la scuola deve in ogni caso saper accogliere la diversità di ognuno, facendo lo sforzo di adattare le modalità di insegnamento – cioè i metodi, gli strumenti, i contenuti e l'organizzazione delle attività – in modo da permettere a tutte e tutti di imparare, secondo i propri ritmi e le proprie caratteristiche (DECS, 2024). Le misure pensate per aiutare i singoli, come ad esempio gli strumenti compensativi, devono dunque integrarsi con interventi che rendano il contesto

¹ Per una sommaria presentazione delle attività di questo centro, vedi <https://www.supsi.ch/bess>

² "Con la definizione di "sistema scolastico inclusivo" si intende una "scuola per tutte e tutti" nella quale si interviene sulle situazioni e sui contesti per renderli a priori fruibili e accessibili per il maggior numero possibile di allieve e allievi" (DECS, 2024).

più accogliente e funzionale per tutti, secondo il principio espresso da Cottini (2019): “Quello che è necessario per qualcuno, finisce per diventare utile per tutti”.

In un contesto accademico che intende valorizzare la neurodiversità e promuovere la conoscenza delle neurodivergenze, la formazione dei docenti su tali tematiche risulta fondamentale, così come l'accesso a materiali sia di carattere scientifico sia divulgativo. In questa prospettiva si situa l'attività del Servizio SND: sensibilizzare l'utenza e favorire la diffusione di conoscenze sulle neurodivergenze, sulle caratteristiche di funzionamento e sui bisogni delle persone neurodivergenti, nonché sulle strategie di supporto più efficaci, al fine di promuoverne lo sviluppo ottimale delle potenzialità. Il Servizio SND intende quindi rendere accessibili risorse di qualità a studentesse e studenti del DFA e di altri atenei, a docenti attivi sul territorio, ai professionisti del settore e alle famiglie, in un'ottica di inclusione e di condivisione del sapere.

Come sostiene Mainardi (2023), “un ambiente scolastico veramente inclusivo e di qualità, richiede che gli insegnanti creino e/o adottino condizioni e situazioni che si adattino al meglio alla situazione di ogni allieva e allievo, senza escludere nessuno dalle aspettative di crescita e di sviluppo adeguate e dall'appartenenza alla classe”. Nel 2024, il Dipartimento della cultura, dell'educazione dello sport del Canton Ticino (DECS) ha pubblicato un documento ufficiale dal titolo “Inclusione e accessibilità nel sistema scolastico ticinese” (DECS, 2024), ponendosi come obiettivo “l'esplicitazione della visione della Divisione della scuola rispetto alla tematica dell'inclusione e dell'accessibilità e la definizione di un quadro di riferimento all'interno del quale poter collocare le diverse azioni legate a questa importante dimensione” (pag. 3). All'interno di tale documento viene ribadito che “una scuola volta all'accessibilità, per garantire una prestazione di qualità, deve promuovere la differenziazione, intesa come la modulazione dei formati, dei dispositivi e in generale delle pratiche didattiche affinché tutte le allieve e tutti gli allievi, con le loro caratteristiche, possano apprendere”. Ne consegue la necessità di proporre attività che guidino ogni allievo nel suo percorso, aiutandolo a diventare via via più autonomo, grazie a strategie flessibili e inclusive (DECS, 2022; DECS, 2024).

Nel desiderio di promuovere un'educazione inclusiva in linea con tali definizioni, capace di rispondere in modo adeguato alla pluralità dei bisogni presenti nelle classi, con particolare attenzione agli allievi e alle allieve con Bisogni Educativi Particolari (BEP³), il Servizio SND intende promuovere, attraverso un lavoro di rete che coinvolge docenti, famiglie, specialisti e altri attori del territorio, lo sviluppo di una cultura inclusiva, offrire un supporto concreto e qualificato semplificando l'accesso all'informazione e a materiali specializzati e favorire la conoscenza delle neurodivergenze, tramite eventi ed iniziative, quali ad esempio conferenze, tavole rotonde o workshop.

2. Documentazione e accesso all'informazione

2.1. L'importanza della collaborazione e la creazione di parole chiave

Nel campo dell'organizzazione dell'informazione, la classificazione è un aspetto fondamentale. Le classificazioni bibliografiche generali più utilizzate nelle biblioteche a libero accesso sono la Dewey Decimal Classification (DDC), la Universal Decimal Classification (UDC) e la classificazione per centri di interesse. Il SND, tuttavia, ha deciso di adottare una classificazione più flessibile e specifica per il suo fondo specialistico, adatta a tutti i tipi di utenza, basata su un'indicizzazione alfanumerica progressiva che facilita la ricerca delle risorse specialistiche, in particolare quelle relative alle neurodivergenze. Questo sistema consente una consultazione più mirata e accessibile, superando le tradizionali categorizzazioni bibliografiche, spesso insufficienti a rappresentare la complessità delle tematiche legate alla neurodiversità.

Un elemento importante di questo approccio è la creazione di parole chiave appropriate, pensate per garantire il libero accesso e strutturate come un sistema flessibile e in continua espansione. Le parole chiave sono termini o espressioni selezionati con cura che descrivono in modo preciso i contenuti dei materiali. Funzionano come etichette che permettono agli utenti di trovare facilmente le risorse pertinenti attraverso la ricerca, anche senza conoscere la classificazione tecnica o bibliografica.

³ Qui come nel resto del testo ci si rifà alla erminologia comune nel settore della pedagogia speciale adottata dalla CDPE il 25 ottobre 2007 (<https://www.edk.ch/it/temi/pedagogia-speciale> : Terminologia comune nel settore della pedagogia speciale).

Nel contesto del SND, queste parole chiave sono state sviluppate per facilitare l'accesso ai materiali sulla neurodiversità. L'approccio, volutamente semplificato, consente di individuare rapidamente informazioni su argomenti come il Disturbo dello spettro dell'autismo (ASD), i Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA), il Disturbo dell'Attenzione con o senza Iperattività (ADHD) e altre forme di neurodivergenza. In questo modo, professionisti, educatori, genitori e utenti interessati possono esplorare facilmente il materiale disponibile, accedendo a contenuti rilevanti e aggiornati per informarsi sulle diverse neurodivergenze e sulle risorse a disposizione.

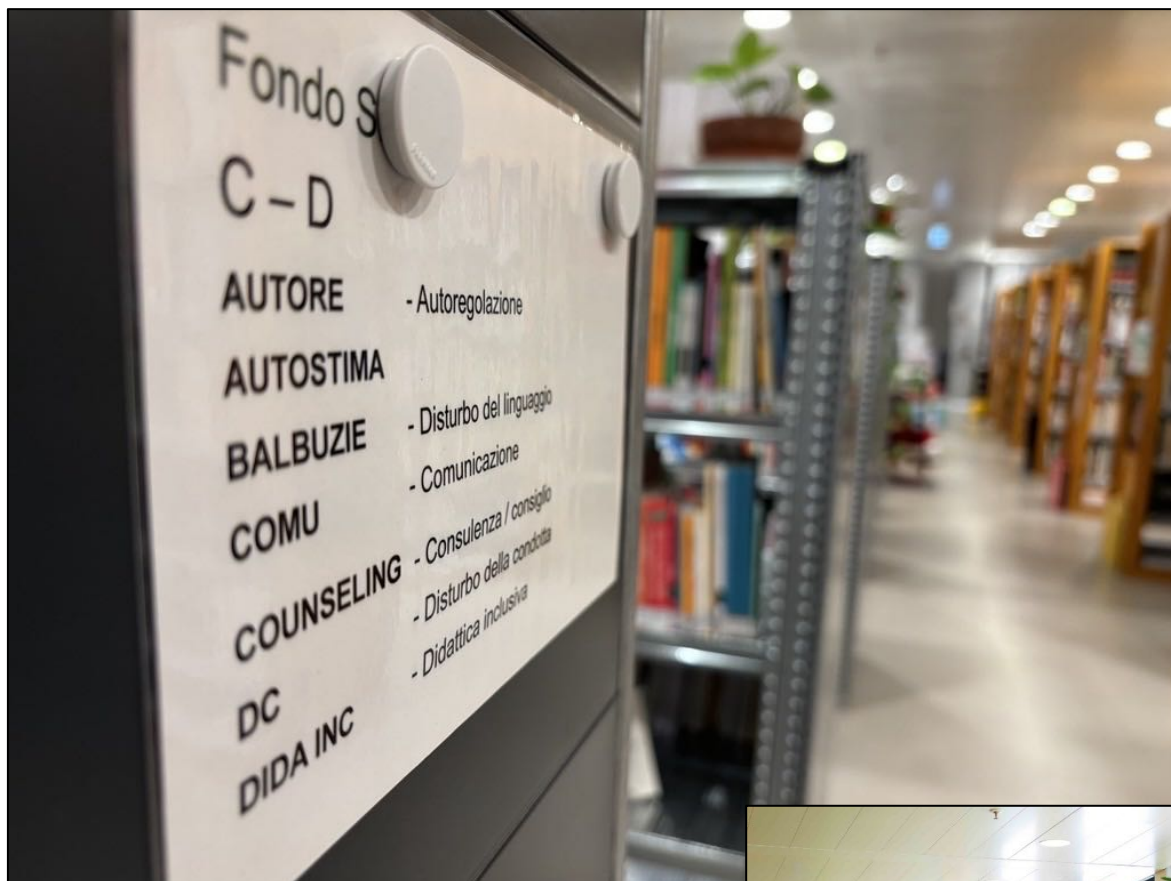


Figura 1: Esempio di parole-chiave del fondo SND



Figura 2: Panoramica del fondo SND

2.2. Le selezioni tematiche nel catalogo SLSP

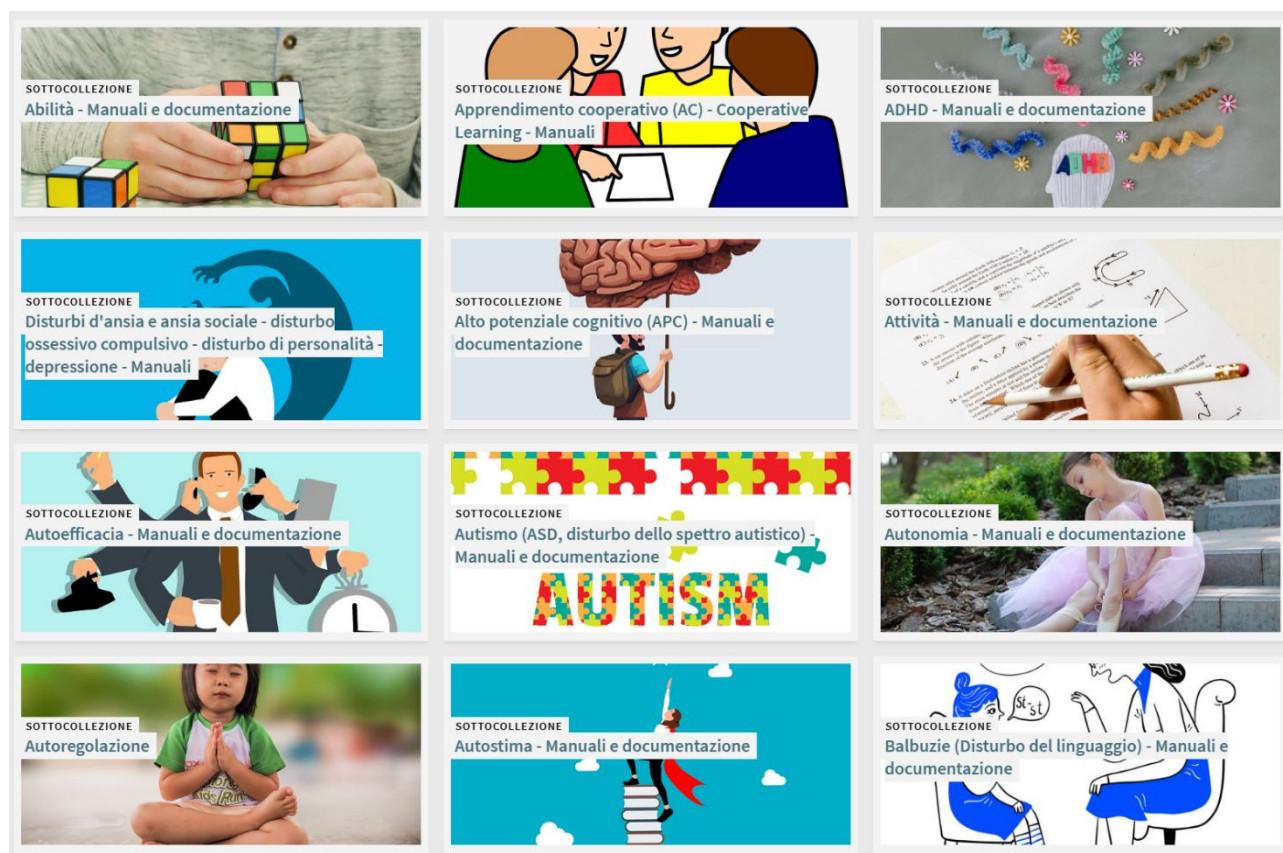


Figura 3: Alcune collezioni tematiche presenti nel catalogo

Il catalogo SLSP della Biblioteca SUPSI DFA/ASP propone anche delle selezioni tematiche del Servizio per le Neurodivergenze (SND). Nel farlo, si basa su una suddivisione per tipologie di documenti, come libri, giochi didattici, albi illustrati e strumenti compensativi, e successivamente per parole chiave specifiche che riflettono i principali aspetti delle neuroscienze educative rispecchiando la classificazione utilizzata per il libero accesso. Ogni parola chiave è scelta per agevolare la ricerca autonoma, facilitando l'accesso a materiali pertinenti in modo rapido e intuitivo.

In altre parole, il SND sfrutta il potenziale di Swisscovery SUPSI per offrire una serie di selezioni tematiche⁴ che approfondiscono le principali problematiche legate alla neurodiversità, raccogliendo studi, articoli e risorse utili per gli educatori, i ricercatori e le famiglie. Queste selezioni permettono di esplorare in dettaglio le diverse condizioni neurodivergenti e di approfondire le soluzioni didattiche per favorire l'inclusione.

3. Risorse e accessibilità

3.1. CAA e AL come parte di un approccio inclusivo

Il progetto SND prevede una vasta gamma di risorse diversificate tra loro. Tra queste, spiccano i libri tattili, progettati per stimolare l'inclusività attraverso lo sviluppo sensoriale. Questi libri non sono solo utili per persone con disabilità visive, ma anche per persone (nel caso del nostro materiale in particolare bambine e bambini) con bisogni educativi particolari. Anche gli audiolibri rappresentano una risorsa fondamentale, offrendo un accesso facilitato alla lettura per chi ha difficoltà di apprendimento o disturbi dell'attenzione.

⁴ https://slsp-supsi.primo.exlibrisgroup.com/discovery/collectionDiscovery?vid=41SLSP_SUP:VU1&collectionId=813605611000519&lang=it

Gli audiolibri permettono a persone con dislessia o altri bisogni educativi particolari di accedere alla letteratura senza barriere, contribuendo così a un'esperienza educativa più inclusiva.

Il nuovo servizio offre anche materiali per la Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA)⁵ un insieme di strategie e tecniche che utilizza scrittura, simboli, immagini, strumenti, dispositivi o gesti per compensare le difficoltà di comunicazione di chi si trova in una situazione di neurodivergenza. Questo strumento è prezioso non solo per le bambine e i bambini con difficoltà comunicative, ma anche per favorire l'apprendimento precoce della lettura e l'acquisizione di una seconda lingua (Beukelman & Mirenda, 2020). In una biblioteca didattica e pedagogica, i materiali di Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) rappresentano un potente strumento inclusivo, poiché permettono a bambini e adulti con diverse esigenze di accedere alla narrazione e all'apprendimento (Beukelman & Mirenda, 2020; Rivarola, Veruggio & Maggioni, 2020). Utilizzare immagini e simboli aiuta a costruire associazioni semantiche e a rafforzare la comprensione, facilitando lo sviluppo del linguaggio sia nei più piccoli che in chi si avvicina a una lingua straniera (Light & McNaughton, 2014; Cafiero, 2018). Inoltre, la presenza di strumenti di CAA permette di creare un ambiente educativo equo, dove il materiale narrativo diventa accessibile a chiunque, stimolando lo sviluppo cognitivo, sociale e linguistico (von Tetzchner & Martinsen, 2000; Blackstone & Hunt Berg, 2012).

Per favorire una lettura più accessibile, il Servizio SND ha messo a disposizione anche libri ad alta leggibilità (AL), progettati per chi ha difficoltà di lettura come la dislessia (Casalini & Ganesini, 2018; Zorzi, 2021). I testi AL utilizzano font specifici, come il Dyslexie Font (Boer, 2011) o l'OpenDyslexic (Morris, 2012), formattazioni particolari con interlinee ampie e paragrafi brevi, oltre a una disposizione delle parole studiata per ridurre l'affaticamento visivo e cognitivo, migliorando così l'esperienza di lettura (De Leeuw, 2010; Kuster, 2018).

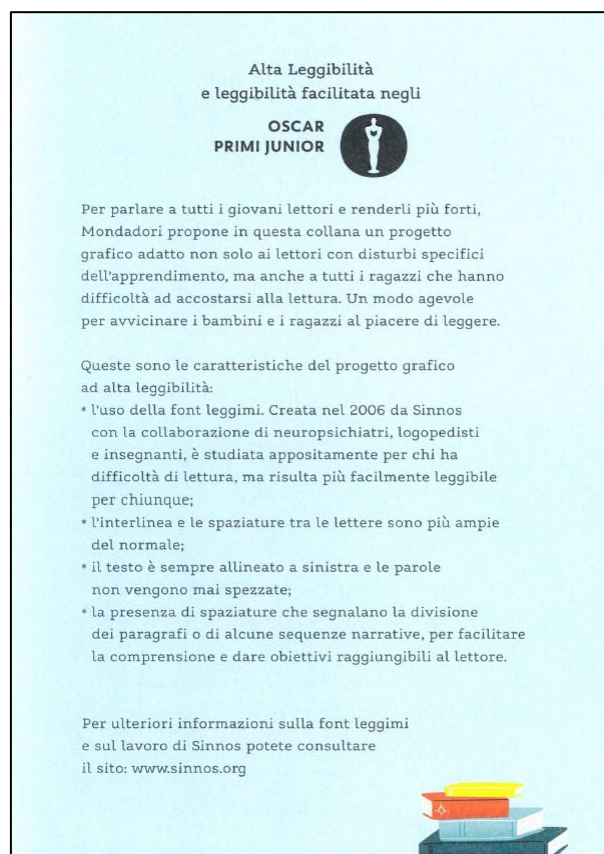


Figura 4: quarta di copertina di un libro ad alta leggibilità

Questi libri rivestono un ruolo fondamentale in un'ottica di inclusione, poiché consentono a bambini e adulti con difficoltà di lettura di partecipare attivamente alla narrazione e all'apprendimento, eliminando le barriere legate alla decodifica del testo (Bruschi & Rocci, 2019; Cornoldi, 2020). Creare un accesso equo alla

⁵ In inglese AAC (Augmentative Alternative Communication).

lettura significa promuovere il diritto di ogni individuo a sviluppare il proprio potenziale culturale, linguistico e cognitivo (Ianes & Canevaro, 2017). In una biblioteca didattica e pedagogica, i libri ad alta leggibilità diventano quindi uno strumento essenziale per garantire la partecipazione inclusiva e per stimolare l'autonomia e la motivazione nei lettori con difficoltà (Zorzi & Mazzoni, 2022). La loro importanza inclusiva è stata sottolineata dagli studi di Reid (2016). Gavin Reid, uno specialista in dislessia e difficoltà di apprendimento, evidenzia come materiali progettati per l'alta leggibilità non solo favoriscano l'acquisizione di competenze linguistiche nei lettori con difficoltà, ma siano anche utili per chi si avvicina alla lettura come seconda lingua. Inoltre, questi strumenti aiutano a ridurre il senso di frustrazione e a migliorare la fiducia nei lettori, supportando al contempo lo sviluppo delle capacità di comprensione e analisi del testo. L'uso di libri AL, insieme a materiali CAA e altri strumenti innovativi, rende la biblioteca un ambiente inclusivo, capace di rispondere alle esigenze di una vasta gamma di utenti.

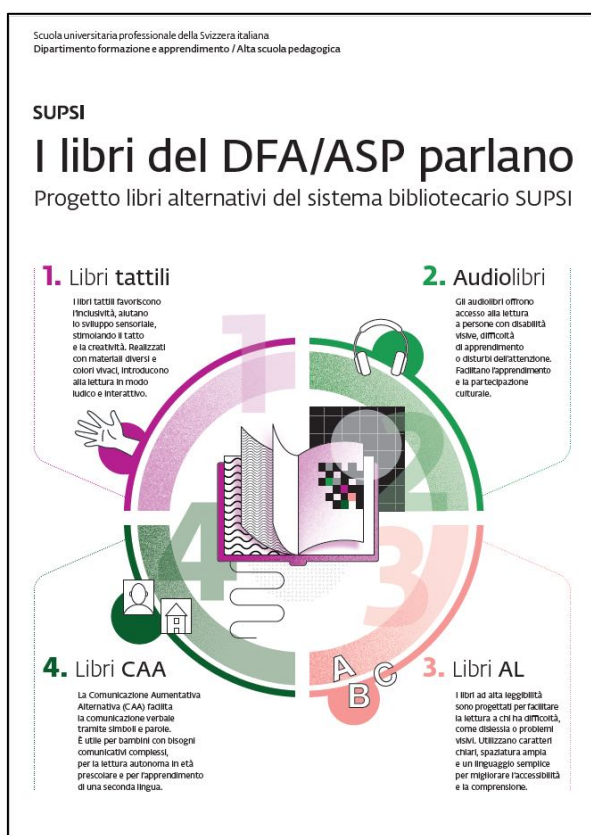


Figura 5: Poster nella bacheca della Biblioteca che presenta i libri “alternativi” SND

3.2. Strumenti di narrazione visiva: silent Book e Kamishibai

Qualcuno ha detto che la prima infanzia può essere vista come un periodo in cui ogni essere umano rimane senza parole per la sorpresa. La meraviglia è ciò che ci attira attraverso gli occhi. Se è vero che esistono diversi modi di vedere, l'infanzia è sicuramente il momento cruciale in cui gettiamo le basi della nostra grammatica e della nostra attitudine alla scoperta del mondo visivo. John Berger nel suo *Ways of Seeing* scrive “il Vedere viene prima della parole” (Berger, 1972, p.7).

Tra le risorse del SND spiccano i Silent Book e i Kamishibai. Il Silent Book è un tipo di libro senza parole che incoraggia la narrazione visiva, stimolando la fantasia e l'immaginazione del lettore, in quanto li aiutano a concentrarsi sulle immagini, sviluppando il pensiero logico e critico senza la pressione del testo scritto. I colori e la successione delle immagini catturano l'attenzione e favoriscono una maggiore concentrazione. I libri senza parole sono libri solitamente composti da sequenze che non hanno il ritmo veloce del cartone animato, ma che offrono un racconto visivo rarefatto, dove la scena cambia ad ogni giro di pagina, portando metamorfosi e movimenti comprensibili già nella prima infanzia e che costituiscono la primissima scoperta possibile del dispositivo-libro. I libri senza parole richiedono la conoscenza delle grammatiche visive, l'abitudine all'esercizio dell'occhio e l'incontro con l'arte.

Il Kamishibai, una forma di narrazione visiva giapponese, utilizza immagini illustrate per raccontare storie, offrendo un approccio multisensoriale che favorisce lo sviluppo delle competenze linguistiche e comunicative. Attraverso il coinvolgimento attivo del lettore, stimola la creatività e la comprensione, creando un'esperienza narrativa unica. Analogamente, gli albi illustrati e i kamishibai offrono al narratore una traccia della narrazione che, a seconda del supporto, può essere integrata nell'immagine o celata all'ascoltatore, lasciando che sia il narratore a costruire la storia.

Dall'altra parte, i silent book si distinguono nettamente: essi dipendono interamente dal narratore, che interpreta e dà voce alla storia basandosi unicamente sulle immagini. Questa assenza di testo scritto permette al narratore una libertà totale di formulare ipotesi e interpretare dettagli, adattando la narrazione alle proprie capacità linguistiche, lessicali e alle inferenze personali (Terrusi, 2017). Tale libertà li distingue dal kamishibai, che presenta invece un percorso narrativo definito sul retro dei fogli mobili.

Ciò che accomuna queste forme narrative è l'importanza dell'immagine, elemento di forte fascino. Il senso maggiormente sollecitato, la vista, combinato con l'udito, consente di utilizzare il 50% dei nostri sensi; quando si aggiunge anche l'uso della parola per chiedere o ricevere spiegazioni, si raggiunge il 70%, favorendo una comprensione più profonda della storia (Born, 2009). Come sottolinea Pincherle Blezza (2018), "in tal modo ci si abitua ad esercitare un'attenzione pluriorientata su diversi stimoli". Questo approccio multisensoriale consente di arricchire l'esperienza narrativa, potenziando sia la comprensione sia la creatività.

3.3. Kimochis ed Edgar: educare alle emozioni per costruire inclusione nella prima infanzia

Nel percorso educativo rivolto ai bambini dai 2 ai 5 anni, strumenti come i Kimochis e Edgar, il pupazzo delle emozioni, si rivelano fondamentali per promuovere l'intelligenza emotiva e favorire un ambiente inclusivo.

I Kimochis sono personaggi con caratteristiche e temperamenti diversi, che rappresentano emozioni comuni come la gioia, la rabbia, la tristezza o la paura. Attraverso il gioco, il racconto e il mimo, i bambini imparano a riconoscere e nominare le proprie emozioni, a comprenderle e a gestirle in modo sano e rispettoso. Questa consapevolezza emotiva è alla base di relazioni positive e di una maggiore empatia verso gli altri. Edgar, un altro simpatico pupazzo che mettiamo a disposizione, con i suoi dodici volti colorati delle emozioni, offre un supporto concreto per esplorare i sentimenti in modo visivo e interattivo. I bambini possono condividere le emozioni con Edgar, scambiando i cerchi illustrati, e imparare che ogni emozione è valida e merita ascolto.

L'utilizzo di questi strumenti nei contesti educativi della prima infanzia non solo rafforza le competenze sociali, ma contribuisce a prevenire comportamenti aggressivi e a ridurre ansie relazionali.



Figura 4: Edgar, pupazzo delle emozioni



Figura 5: Kimochis, pupazzo delle emozioni

3.4. Strumenti didattici compensativi raccolti nel kit Smart-One

Il Kit Smart-One è stato ideato per offrire un insieme integrato di strumenti compensativi, approcci didattici e soluzioni tecnologiche pensate per supportare studenti con DSA, ADHD, autismo e altre forme di neurodivergenza. Questi strumenti consentono agli studenti di affrontare con maggiore efficacia le attività scolastiche, anche in presenza di difficoltà specifiche, favorendo un apprendimento più accessibile, autonomo e inclusivo, in linea con gli obiettivi educativi del DECS. Il materiale contenuto nel kit viene utilizzato esclusivamente durante le presentazioni in sede, con l'obiettivo di mostrare concretamente come ciascun strumento possa contribuire a rendere la scuola un ambiente più accogliente e attento alle esigenze individuali. Tra gli strumenti presentati vi sono cuffie antirumore, timer visivi, tavole pitagoriche, mascherine per la lettura, clessidre a sabbia, palline antistress colorate, tangle sensoriali, calcolatrici con penna e note integrate, Smartnotebook con penna digitale, checklist personalizzabili e mappe concettuali e mentali. Ogni elemento è pensato per facilitare la concentrazione, la gestione del tempo, l'organizzazione e la comprensione, contribuendo al benessere e al successo formativo di ogni studente.



Figura 6: Kit Smart-One

4. Buone pratiche e materiali vari

4.1. “In classe con la diversità”: un percorso educativo per promuovere l'accoglienza

Fin dai primi anni di scolarizzazione, gli scambi interpersonali e la condivisione delle esperienze assumono un ruolo cruciale nella costruzione di immaginari sociali e di attitudini positive nei confronti della diversità (Diamond & Innes, 2001). La scuola si configura come un contesto privilegiato per promuovere la consapevolezza e l'accoglienza delle differenze, in quanto ambiente in cui bambini e ragazzi hanno l'opportunità di sperimentare quotidianamente relazioni con l'altro.

È fondamentale, in questo processo, accompagnare gli alunni a osservare e riconoscere le sensazioni che emergono dall'incontro con ciò che è percepito come diverso, sostenendoli nello sviluppo di un pensiero critico e di una sensibilità empatica (Diamond & Innes, 2001; Rillotta & Nettelbeck, 2007). Tale percorso di consapevolezza non può prescindere dalla mediazione educativa: un'attitudine positiva verso la diversità risulta infatti maggiormente accessibile se promossa e trasmessa da figure adulte che si pongono come modelli di comportamento inclusivo (Stonemann, 1993). La letteratura evidenzia inoltre come le percezioni dei bambini e dei ragazzi nei confronti della diversità possano evolvere in modo significativo, orientandosi verso rappresentazioni più aperte e inclusive, qualora vi sia un adeguato accompagnamento pedagogico e un supporto didattico mirato (Soloyeva, 2005).

"In classe con la diversità" è un progetto pensato per promuovere una cultura dell'accoglienza nelle scuole, valorizzando e sensibilizzando gli allievi e le allieve alle differenze interindividuali.⁶ In un contesto scolastico sempre più eterogeneo, questo strumento intende offrire ai docenti un supporto concreto per affrontare in modo proattivo la complessità delle classi. Il cuore del progetto è un manuale ricco di oltre 40 proposte operative, pensate per sviluppare percorsi interdisciplinari che ruotano attorno al tema della diversità. Le attività, pensate per la scuola elementare, sono facilmente adattabili dalla scuola dell'infanzia alla scuola media. Il manuale è accompagnato da una valigia contenente materiali ludico-didattici utili a stimolare la riflessione e il gioco. Le proposte possono essere utilizzate per rispondere a bisogni specifici, coinvolgere singole classi o intere sedi scolastiche, e affrontare sia le diversità interindividuali sia tematiche legate alle disabilità. In questo modo, il progetto diventa un punto di partenza per costruire percorsi educativi inclusivi, fondati sulla bellezza della scoperta reciproca e sul rispetto delle unicità di ciascuno.



Figura 7: Manuale e valigia « In classe con la diversità »



⁶ Il manuale è disponibile online e scaricabile dal link https://m4.ti.ch/fileadmin/DECS/DS/ISST/documenti/In_classe_con_la_diversita.pdf

4.2. La T-Box

La T-Box è una risorsa educativa pensata specificamente per la prima infanzia, rivolta a nidi, scuole dell'infanzia, centri extrascolastici, preasili e spazi di socializzazione. Contiene una raccolta di materiali e schede di riflessione, individuali e di gruppo, progettate per stimolare conversazioni quotidiane su temi fondamentali come la diversità, le differenze, i pregiudizi e gli stereotipi. Attraverso strumenti come carte raccontastorie, albi illustrati, filastrocche, giochi di memoria sulla diversità, un dado gigante personalizzabile, personaggi DUPLO e peluche, la T-Box favorisce lo sviluppo di competenze sociali basate sul rispetto reciproco e sull'inclusione.



Figura 8: T-Box

Utilizzata esclusivamente dai docenti durante le presentazioni in sede, la T-Box rappresenta molto più di una semplice “scatola degli attrezzi”: è un vero e proprio scrigno di buone pratiche, sogni e desideri condivisi, che mirano a costruire un mondo più accogliente e rispettoso delle aspirazioni di ogni individuo. Ogni bambino merita di crescere come la migliore versione di sé stesso, e la T-Box contribuisce a piantare il seme di questo percorso.

4.3. I giochi didattici e le funzioni esecutive (FE)

Il Servizio SND propone una selezione di giochi didattici appositamente progettati per stimolare le funzioni esecutive, in particolare la flessibilità cognitiva, la memoria di lavoro e il controllo inibitorio. Le funzioni esecutive, come definito da Usai et al. (2017), costituiscono “un insieme di processi cognitivi particolarmente rilevanti nei comportamenti finalizzati e complessi; intervengono nelle situazioni in cui non siano funzionali conoscenze o comportamenti automatizzati, né azioni basate sui nostri impulsi” (Usai et al., 2017, p.7). Numerosi studi (Diamond, 2013, 2014; Miyake et al., 2011; Nesti, 2017; Orsolini, 2019; Vicari & Di Vara, 2022) sottolineano l'importanza delle funzioni esecutive nei processi di apprendimento, evidenziando come esse influenzino significativamente le capacità di autoregolazione, pianificazione e adattamento al compito. In questo contesto, l'adozione del gioco come strumento educativo rappresenta una strategia efficace per sostenere lo sviluppo globale del bambino.

Oltre a promuovere competenze cognitive, il gioco contribuisce a ridurre il senso di frustrazione e la paura del fallimento, favorendo al contrario il coinvolgimento e la motivazione (Nesti, 2017, Milani et al. 2022). A conferma di ciò, diversi autori (Benzing et al., 2019; Colina & Lagomarsino, 2022; Milani et al. 2022) hanno evidenziato come l'impiego di giochi cognitivi in contesti scolastici, specialmente se condotti in forma cooperativa, possa generare effetti positivi sullo sviluppo delle funzioni esecutive sia nei bambini in età

prescolare sia in quelli già inseriti nel percorso scolastico. Tali attività, se ben strutturate e inserite in un ambiente di apprendimento inclusivo, si dimostrano efficaci non solo nel potenziare abilità come l'attenzione, la memoria di lavoro e il controllo inibitorio, ma anche nel promuovere dinamiche relazionali positive e un clima educativo motivante e supportivo.

Grazie alle risorse economiche disponibili, il Servizio SND ha scelto di investire nell'acquisto di una selezione di giochi specificamente progettati per stimolare lo sviluppo delle funzioni esecutive. L'obiettivo è quello di rendere questi strumenti accessibili a famiglie, insegnanti e professionisti attivi sul territorio che operano nell'ambito della neurodivergenza, offrendo loro l'opportunità di sperimentarne l'uso nei propri contesti educativi, terapeutici o di supporto, al fine di valutarne l'efficacia e promuovere pratiche condivise a beneficio dello sviluppo cognitivo e socio-emotivo dei bambini coinvolti.

5. Iniziative, proposte di attività e accettazione del servizio da parte dell'utenza

Il SND prevede anche una serie di iniziative per il futuro. Tra queste, il progetto “Pomeriggio SUPSI Genitori Insieme”, che mira a facilitare la condivisione di strategie educative con i genitori e a raccogliere i bisogni formativi. Il progetto includerà incontri, attività di gruppo e la presentazione dei materiali provenienti dal Centro Competenze BESS, dal servizio SND e dalla biblioteca dei Dipartimenti Economia aziendale, sanità e sociale (DEASS) e Tecnologie innovative (DTI) della SUPSI. Un'altra proposta significativa è il progetto “I sabati dei crediti liberi Biblioteca - CCBESS”: questa iniziativa, che offre alle studentesse e agli studenti Bachelor la possibilità di acquisire un ECTS dopo 20 ore di attività e si conclude con un pomeriggio di porte aperte, li vedrà utilizzare e presentare giochi didattici per stimolare le funzioni esecutive, coinvolgendo anche le famiglie. Inoltre, il SND sta lavorando all'organizzazione di conferenze e tavole rotonde su temi emersi durante gli incontri con famiglie e specialisti, e ha in programma una serie di collaborazioni con università e associazioni per espandere la sua offerta in tal senso. Tra gli atenei annoveriamo l'Università di Ginevra e il professor Nader Perroud con il tema “L'ADHD negli adolescenti, la gestione delle relazioni sociali e il ruolo della famiglia”.

Il nuovo servizio offerto dalla biblioteca è stato accolto con entusiasmo dalle studentesse e dagli studenti, che ne riconoscono il valore per il loro percorso formativo. La loro reazione conferma come l'accesso a materiali innovativi e ben organizzati, in particolare quelli basati su principi di inclusione e comunicazione facilitata, possa migliorare significativamente l'esperienza di apprendimento e insegnamento (Light & McNaughton, 2014; Cottini, 2019).

La collaborazione tra Biblioteca e CCBESS si rivela però strategica anche per il territorio: unendo competenze bibliotecarie e conoscenze specialistiche sui bisogni educativi particolari (BES), il servizio non solo supporta le studentesse e gli studenti all'interno dell'istituzione, ma favorisce anche la diffusione di pratiche inclusive a livello locale. In questo modo, la biblioteca diventa un punto di riferimento oltre che per l'istruzione universitaria anche per la comunità locale, promuovendo l'accesso alle risorse educative e contribuendo allo sviluppo di competenze per un pubblico più ampio.

6. Conclusioni

Il Servizio per le Neurodivergenze (SND) della Biblioteca SUPSI DFA/ASP rappresenta dunque un esempio concreto di come la sinergia tra competenze bibliotecarie e specialistiche possa generare un impatto significativo nel campo dell'inclusione educativa. Nato dalla collaborazione tra una Biblioteca e un centro di ricerca, il servizio ha saputo integrare formazione e accesso all'informazione in un unico spazio fisico e concettuale, situato all'interno della Biblioteca del DFA/ASP.

Adottando un approccio che coniuga inclusività, accessibilità e rigore qualitativo, il SND si configura come una risorsa strategica innanzitutto per docenti e formatori. Il servizio offre strumenti e materiali in grado di orientare la progettazione di pratiche educative innovative e inclusive, favorendo esperienze di apprendimento rispettose delle diversità dei discenti. Le testimonianze raccolte tra gli studenti del DFA/ASP ci confermano questo valore aggiunto del servizio: molti hanno evidenziato come la nuova organizzazione dei materiali abbia migliorato la qualità dello studio, facilitando la preparazione di presentazioni e progetti didattici.

Anche utenti non specializzati e famiglie possono però orientarsi con maggiore facilità tra le risorse disponibili perché l'introduzione di parole chiave specifiche e selezioni tematiche nel catalogo SLSP ha reso la ricerca dei materiali più intuitiva e accessibile, superando alcune delle barriere imposte dalle tradizionali classificazioni bibliografiche.

Il servizio è stato presentato in diversi corsi di formazione promossi dal DFA/ASP (Bachelor per l'insegnamento nella scuola primaria e dell'infanzia, Master in Pedagogia specializzata e didattica inclusiva, Formazione continua), suscitando l'interesse dei partecipanti, alcuni dei quali hanno contribuito all'ulteriore sviluppo del servizio con suggerimenti riguardanti l'acquisizione di materiali e strumenti compensativi, arricchendo così le prospettive di sviluppo del servizio stesso.

Alcuni materiali del SND sono stati successivamente integrati nei corsi del DFA/ASP, in particolare i giochi da tavolo finalizzati alla stimolazione delle funzioni esecutive. Gli strumenti sono stati utilizzati, ad esempio, all'interno del corso *Difficoltà dell'apprendimento e benessere scolastico* (Bachelor) e del corso *Funzioni esecutive e disturbi del neurosviluppo nella didattica inclusiva* (Formazione continua).

In conclusione, è importante sottolineare che il SND non si limita a offrire risorse statiche ma si configura come un servizio dinamico, aperto alla sperimentazione e al dialogo con il territorio, promuovendo così una cultura autenticamente inclusiva e favorendo la partecipazione di tutti agli aspetti educativi legati alle neurodivergenze.

Bibliografia

- Abrunzo, R. (2021). Il gioco nell'intervento neuro e psicomotorio in età evolutiva. *Il TNPEE*, 3(1)
- Alnahdi, G.H., Schwab, S., Elahdi, A., Alnahdi, A.H. (2021). The Positive Impact of Joint Activities on Students Attitudes Toward Peers With Disabilities, *Frontiers in Psychology*, DOI:10.3389/fpsyg.2021.690546
- Beukelman, D. R., & Mirenda, P. (2020). *Augmentative and Alternative Communication: Supporting Children and Adults with Complex Communication Needs* (5th ed.). Paul H. Brookes Publishing Co.
- Benzing, V., Schmidt, M., Jäger, K., Egger, F., Conzelmann, A., & Roebers, C.M. (2019). A classroom intervention to improve executive functions in late primary school children: Too 'old' for improvements? *British Journal of Educational Psychology*. 89(2), 225-238. <https://doi.org/10.1111/bjep.12232>
- Berger, J. (1972). *Ways of seeing*. British Broadcasting Corporation; Penguin Books.
- Blackstone, S., & Hunt Berg, M. (2012). *Social Networks: A Communication Inventory for Individuals with Complex Communication Needs and their Communication Partners*. Paul H. Brookes Publishing Co.
- Black MH, Helander J, Segers J, Ingard C, Bervoets J, de Puget VG, Bölte S. Resilience in the face of neurodivergence: A scoping review of resilience and factors promoting positive outcomes. *Clin Psychol Rev*. 2024 Nov;113:102487. doi: 10.1016/j.cpr.2024.102487. Epub 2024 Aug 15. PMID: 39178757.
- Boer, C. (2011). *Dyslexie Font*. Dyslexie Font B.V.
- Born, M. (2009). *L'educazione multisensoriale: Teorie e pratiche per lo sviluppo delle competenze percettive*. Carocci Editore.
- Bruschi, B., & Rocci, A. (2019). *Libri ad alta leggibilità: Un'opportunità per lettori con difficoltà di decodifica*. Edizioni ETS.
- Cafiero, J. M. (2018). *Meaningful Exchanges for People with Autism: An Introduction to Augmentative and Alternative Communication*. Woodbine House.
- Casalini, S., & Ganesini, G. (2018). *Progettare la lettura accessibile: Dal font al layout*. Erickson.
- Chapman R. Neurodiversity and the Social Ecology of Mental Functions. *Perspect Psychol Sci*. 2021 Nov;16(6):1360-1372. doi: 10.1177/1745691620959833. Epub 2021 Feb 12. PMID: 33577400.
- Colina, D. & Lagomarsino, E. (2022). *150 giochi in movimento. Attività ludico-motorie per potenziare le funzioni esecutive*. Vol.2. Erickson.
- Cornoldi, C. (2020). *La dislessia e le difficoltà di lettura: Strategie e strumenti per un accesso equo ai testi*. Carocci Editore.
- Cottini, L. (2019). *Universal design for learning e curricolo inclusivo*. Giunti EDU.

- De Leeuw, R. (2010). Special font types for dyslexia? An eye-tracking study on the effects of Dyslexie Font and OpenDyslexic on reading speed and accuracy. *Dyslexia Research and Practice*, 16(3), 123-129. <https://doi.org/10.1002/dys.512>
- Diamond, A. (2013). Executive Functions. *Annual Review of Psychology*, 64, 135-168. <https://doi.org/10.1146/annurev-psych-113011-143750>
- Diamond, A. (2014). Want to optimize executive functions and academic outcomes? Simple, just nourish the human spirit. In P. D. Zelazo & M. D. Sera (Eds.), *Developing cognitive control processes: Mechanisms, implications, and interventions* (pp. 205-230). John Wiley & Sons Inc.
- Diamond, K. E., & Innes, F. K. (2001). The Origins of young children's attitudes toward peers with disabilities. In M. J. Guralnick (Ed.), *Early Childhood inclusion : Focus on change* (pp.159-178). Brookes.
- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. (2022). *Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese*. Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. <https://pianodistudio.edu.ti.ch/>
- Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. (2024), *Inclusione accessibilità nel sistema scolastico ticinese*. Scuola_speciale_2024_V2.indd
- Dwyer P. The Neurodiversity Approach(es): What Are They and What Do They Mean for Researchers? *Hum Dev*. 2022 May;66(2):73-92. doi: 10.1159/000523723. Epub 2022 Feb 22. PMID: 36158596; PMCID: PMC9261839.
- Ianes, D., & Canevaro, A. (2017). *Inclusione scolastica e partecipazione: Prospettive pedagogiche e didattiche*. Erickson.
- Kuster, S. (2018). Design for Dyslexia: How font choice can impact reading performance. *Journal of Inclusive Education*, 12(2), 98-107.
- Light, J., & McNaughton, D. (2014). Communicative competence for individuals who require augmentative and alternative communication: A new definition for a new era of communication? *Augmentative and Alternative Communication*, 30(1), 1-18. <https://doi.org/10.3109/07434618.2014.885080>
- Mainardi, M. (2023). Inclusive education: genesis and challenges of a great ethical and educational imperative! *Italian Journal of Special Education for Inclusion*.
- Milano, C., Sepe, C., Marotta, MV. & Mastroprimiano E. (2022). Allenare le funzioni esecutive nella scuola dell'infanzia. . Erickson
- Miyake, A., Friedman, N.P., Emerson, M.J., Witzki, A.H., Howerter, A., & Wager, T.D. (2000). The unity and diversity of executive functions and their contributions to complex "frontal lobe" tasks: A latent variable analysis. *Cognitive Psychology*, 41(1), 49-100. <https://doi.org/10.1006/cogp.1999.0734>
- Morris, A. (2012). *OpenDyslexic: A Typeface for Reading*. OpenDyslexic Project.
- Nesti, R. (2017). *Game-Based Learning. Gioco e progettazione ludica in educazione*. Edizioni ETS.
- Orsolini, M. (2019). *Pensando si impara. Stimolare l'attenzione, le funzioni esecutive e la memoria di lavoro nei bambini con bisogni educativi speciali*. FrancoAngeli.
- Pincherle Blezza, F. (2018). *Lettura e ascolto: Strategie multisensoriali per l'apprendimento*. FrancoAngeli.
- Reid, G. (2016). *Dyslexia: A practitioner's handbook* (5th ed.). Wiley-Blackwell.
- Rillotta, F. & Nettelbeck, T. (2007). Effects of an awareness program on attitudes of students without an intellectual disability towards persons with an intellectual disability, *Journal of Intellectual & Developmental Disability*, March 2007; 32(1): 19-27.
- Rivarola, A., Veruggio, G., & Maggioni, E. (Eds.). (2020). *Manuale di comunicazione aumentativa e alternativa: Interventi per bambini e adulti con complessi bisogni comunicativi* (5ª ed.). Erickson. (Opera originale pubblicata nel 2020 da D. R. Beukelman & P. Mirenda).
- Solovyeva, O. (2005). Perception de la déficience intellectuelle par de très jeunes élèves. *Revue suisse de pédagogie spécialisée*, 1, 51-57.
- Stoneman, Z. (1993). Attitudes toward young children with disabilities: Cognition, affect and behavioral intent. In C. Peck, S. Odom, & D. Bricker (Eds.), *Integrating young children with disabilities in community programs: From research to implementation* (pp. 486-516). Paul Brookes Publishing Company.
- Terrusi, M. (2017). *Silent book: Narrare con le immagini*. Carocci Editore.
- Usai, M. C., Traverso, L., Gandolfi, E., & Viterbori, P. (2017). *FE-PS 2-6. Batteria per la valutazione delle funzioni esecutive in età prescolare*. Erickson.
- Vicari, S. & Di Vara S. (2022). *Funzioni esecutive e disturbi dello sviluppo*. Erickson
- von Tetzchner, S., & Martinsen, H. (2000). *Introduction to Augmentative and Alternative Communication*. Whurr Publishers.
- Zorzi, M. (2021). *Alta leggibilità e dislessia: Tecniche e strumenti per un'editoria accessibile*. Franco Angeli.
- Zorzi, M., & Mazzoni, M. (2022). *Lettura inclusiva: Metodi e pratiche per un'editoria accessibile*. Edizioni Giunti.

Autrici

Ornella Monti-Jauch è bibliotecaria responsabile presso il DFA/ASP, docente per apprendisti Gestori dell'informazione e della documentazione (GID) presso la CPC di Locarno, e coach ADHD. Laureata in Lettere all'Università di Neuchâtel, ha conseguito diversi master e specializzazioni in ambito biblioteconomico, didattico e pedagogico, con particolare attenzione ai Bisogni Educativi Speciali.

È responsabile del Servizio per le neurodivergenze della SUPSI, membro della Bildungskommission di Bibliosuisse, autrice di articoli e relatrice in convegni. Ha coordinato diverse pubblicazioni educative del DFA/ASP.

Roberta Zariatti Coppes è docente in pedagogia specializzata e didattica inclusiva presso il DFA/ASP della SUPSI, dove è affiliata al Centro competenze Bisogni Educativi, Scuola e Società e funge da referente scientifica per il Servizio SND. Dopo aver ottenuto il diploma di docente di scuola dell'infanzia in Ticino, ha conseguito la Licenza in Pedagogia Specializzata all'Università di Friburgo. Ha maturato una lunga esperienza di insegnamento in vari ordini scolastici, in contesti regolari e speciali e in classi inclusive. In SUPSI è attiva nei percorsi Bachelor per docenti dell'infanzia e primaria, nel Master per l'Insegnamento nella scuola secondaria e nel Master in Pedagogia Specializzata e Didattica Inclusiva.

Smilla Rizzo è bibliotecaria GID presso la SUPSI DFA/ASP di Locarno, docente per apprendisti GID presso la CPC di Locarno e coach ADHD. Ha conseguito diversi certificati e attestati, in particolare nell'ambito dei bisogni educativi speciali, della letteratura per l'infanzia e dell'apprendimento accessibile per allievi con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). Tra le sue competenze rientrano l'uso di mappe concettuali e materiali di supporto mnemonico.

Le Service pour les neurodivergences de la bibliothèque SUPSI DFA/ASP de Locarno : un exemple de culture inclusive dans une bibliothèque

Ornella Monti-Jauch, Roberta Zariatti-Coppes et Smilla Rizzo

Résumé

Afin de promouvoir une éducation véritablement inclusive, l'école doit accueillir la diversité à travers des pratiques pédagogiques flexibles, accessibles et personnalisées. Le Service pour les neurodivergences de la bibliothèque du département Formation et apprentissage de la SUPSI a été créé pour soutenir cet objectif, en offrant des ressources et un soutien sur des thèmes liés à la neurodiversité. Il propose des livres et du matériel CAA, des livres à haute lisibilité, des livres tactiles, des livres silencieux et des jeux pour le développement des fonctions exécutives. Le fonds est organisé avec des mots-clés spécifiques pour faciliter l'accès aux ressources. Le service promeut une culture de l'inclusion, en impliquant les familles, les enseignants et les spécialistes. Des initiatives de formation sont prévues pour renforcer les compétences éducatives au cours de la période 2025-2028.

Mots-clés

inclusion, neurodiversité, neurodivergences, enseignement différencié, accessibilité, fonctions exécutives, communication augmentative et alternative

Cet article a été publié dans le numéro 3/2025 de forumlecture.ch

Der Dienst für Neurodiversität der Bibliothek SUPSI DFA/ASP in Locarno: ein Beispiel für inklusive Kultur in einer Bibliothek

Ornella Monti-Jauch, Roberta Zariatti-Coppes und Smilla Rizzo

Abstract

Um eine wirklich inklusive Bildung zu fördern, muss die Schule Vielfalt durch flexible, zugängliche und personalisierte Unterrichtspraktiken als Teil ihrer Identität aufnehmen. Der Dienst für Neurodiversität an der Bibliothek des Dipartimento Formazione e apprendimento (Pädagogische Hochschule) der SUPSI wurde geschaffen, um dieses Ziel zu unterstützen und Ressourcen und Unterstützung zu Themen im Zusammenhang mit Neurodiversität anzubieten. Der Dienst bietet u.a. Bücher und Materialien zur Unterstützten Kommunikation, leicht lesbare Bücher, taktile Bücher, Silent Books und Spiele zur Entwicklung der exekutiven Funktionen an. Für den Dreijahreszeitraum 2025-2028 sind Fortbildungsinitiativen zur Stärkung der pädagogischen Kompetenzen vorgesehen.

Schlüsselwörter

Inklusion, Neurodiversität, Neurodivergenz, differenzierter Unterricht, Barrierefreiheit, exekutive Funktionen, Unterstützte Kommunikation

Dieser Beitrag wurde in der Nummer 3/2025 von leseforum.ch veröffentlicht.

The neurodiversity service at the SUPSI DFA/ASP Library in Locarno: An example of inclusive culture in a library

Ornella Monti-Jauch, Roberta Zariatti-Coppes and Smilla Rizzo

Abstract

Truly promoting inclusive education means schools embracing diversity through flexible, accessible, and personalised teaching practices as part of their identity.

To support this goal by providing resources and assistance on related topics, a neurodiversity service was established at the Library of the Department of Education and Learning of SUPSI, the University of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland. Among other things, the service offers books and materials for Augmentative and Alternative Communication (AAC), easy-to-read books, Silent Books, and games designed to develop executive functions. Looking ahead, professional development initiatives are planned for the three-year period 2025-2028 so as to strengthen overall pedagogical competency.

Keywords

inclusion, neurodiversity, neurodivergence, differentiated instruction, accessibility, executive functions, Augmentative and Alternative Communication (AAC)

This article was published in the 3/2025 issue of [leseforum.ch](https://www.leseforum.ch)